

L'architettura di Giuliano da Sangallo una rassegna agli Uffizi di Firenze

«Giuliano da Sangallo, disegni degli Uffizi» è il titolo della mostra, da oggi al 20 agosto nel Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi a Firenze, dedicata a Giuliano Giamberti, più noto come Giuliano da Sangallo, figura chiave del Rinascimento italiano, architetto di Lorenzo il Magnifico e dei papi Giulio II e Leone X, e il primo di cui sopravvive una raccolta di disegni di architettura. Le opere ne documentano il



lavoro come architetto militare e grande innovatore dell'architettura civile e religiosa, lo strettissimo rapporto intellettuale con i committenti, l'incessante pratica dello studio dell'antico, le sperimentazioni condotte negli anni romani del confronto con Bramante, l'intreccio fra composizione e invenzioni figurative, culminante nell'episodio finale del concorso per la facciata della basilica fiorentina di San Lorenzo (nell'immagine). Ai fogli degli Uffizi è inoltre affiancata una testimonianza unica delle tecniche progettuali tra '400 e '500 lasciataci dallo stesso autore: il modello ligneo di palazzo Strozzi a Firenze.

avevano chiamata a Toledo per realizzare un progetto per i 400 anni del suo anniversario».

Shirin non ha casa, è vero, ma è cittadina del mondo e il mondo la chiama. Con la sua condizione di donna in esilio, con la sua sensibilità di artista trasforma il suo dramma, che oggi è il tema principale del nostro tempo, in una lingua universale capace di arrivare a tutti. Il festival di Salisburgo le ha affidato la regia di *Aida* diretta da Muti e interpretata da Anna Netrebko. «La sfida era come reinterpretare *Aida* in un'ottica contemporanea ed era con me stessa, che sono un'artista visiva, alla mia prima esperienza di regista di un'opera», racconta Shirin. Dopo molti incontri con Muti, insieme con un pool di professionisti che il Festival di Salisburgo le ha messo a disposizione Shirin sta creando una nuova versione dell'opera di Verdi, che debutterà al Cairo nel 1871.

«Cerco me stessa»

Nella sua ricerca storica si è ispirata a *Orientalismo* di Edward Said, che con il suo lavoro ha fatto voltare la pagina del rapporto tra Oriente e Occidente. «Per me non è più un'opera tra Egitto e Etiopia», sottolinea Shirin Neshat, «ma può esserlo tra l'Est e l'Ovest. Mentre in termini di tempo va dall'antichità al presente, si ispira a differenti culture». Nella sua interpretazione di *Aida* Neshat non solo rimette in discussione l'ottica orientalista, ma elimina le etichette. La vittima non è più solo vittima e l'aggressore non è solo aggressore. «Il triangolo d'amore rimane il centro intorno a cui ruota l'intera storia». Le sette repliche di questa nuova *Aida* sono esaurite già dal mese di gennaio.

Shirin in tutto questo mantiene la sua semplicità, non si distrae dalla fucina del lavoro. A luglio sarà pronto il suo film *Looking for Oum Kulthum*, dedicato alla cantante egiziana che è stata ed è ancora un mito del mondo arabo. «È la storia di un'artista iraniana che cerca sé stessa e fa un film su una figura iconica. Una donna che racconta di un'altra donna», spiega Shirin. Da cinque anni ha lavorato per realizzare questo progetto ambientato in Medio Oriente, con il quale cerca di esplorare il prezzo che un'artista donna deve pagare per dedicarsi alla sua arte. «Oum Kulthum era amata da ricchi e poveri, vecchi, giovani, bambini». L'elemento autobiografico è la linfa vitale di questo secondo film di Neshat (il primo era *Women Without Men*, realizzato assieme a Shoja Azari, che vinse il Leone d'Argento al Festival di Venezia nel 2009). Ancora prima di essere pronto se lo contendono già i grandi festival nel mondo.

Appena aperta la mostra al Museo Correr di Venezia, Shirin Neshat volerà a New York per l'apertura della personale con i suoi ultimi lavori alla Gladstone Gallery. Il comune denominatore delle sue opere è sempre lei. «Non sono autobiografiche, ma personali sì. Sono sul mio rapporto col mondo, con me che cerco me stessa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Medjugorje, vere le prime 7 apparizioni dubbi su quelle successive”

I risultati della commissione voluta da Benedetto XVI: no al divieto di pellegrinaggio Francesco affida una nuova indagine all'arcivescovo Hoser, entro l'estate la decisione

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Tredici voti favorevoli su 15 al riconoscimento dell'autenticità delle prime apparizioni di Medjugorje. La maggioranza di voti sospensivi e molti dubbi sulla continuazione del fenomeno delle apparizioni avvenute dalla fine del 1981 a oggi. È il risultato finale del lavoro della commissione su Medjugorje istituita nel 2010 da Benedetto XVI e presieduta dal cardinale Camillo Ruini.

Un documento a cui ha fatto riferimento Francesco nel dialogo con i giornalisti sul volo di ritorno da Fatima, quando ha espresso parere positivo sui frutti spirituali e le conversioni, ma negativo sulle apparizioni che continuano ancora oggi: «Preferisco la Madonna madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio».

La commissione Ruini ha lavorato dal marzo 2010 al gennaio 2014. Oltre all'ex presidente della Cei, vi hanno preso parte i cardinali Tomko, Puljic, Bozanic, Herranz e Amato. Assieme a loro altri 11 fra esperti e teologi. Hanno avuto il compito di «raccolgere ed esaminare tutto il materiale» su Medjugorje e di presentare «una relazione dettagliata» esprimendosi sulla «soprannaturalità o meno» delle apparizioni, oltre a indicare le «soluzioni pastorali» più opportune. La commissione si è riunita 17 volte, ha vagliato la documentazione depositata in Vaticano, nella parrocchia di Medjugorje e anche negli archivi dei servizi segreti dell'ex Jugoslavia. Ha ascoltato tutti i veggenti e i testi-



ASSOCIATED PRESS

Migliaia di cattolici partecipano alla festa della Assunzione a Medjugorje, in Bosnia-Erzegovina

moni, e nell'aprile 2012 ha svolto un sopralluogo nel paesino dell'Erzegovina.

Prima e seconda fase

La commissione ha deciso di esprimersi con due voti distinti sulle prime 7 presunte apparizioni, avvenute tra il 24 giugno e il 3 luglio 1981, e tutto ciò che è

successo dopo. I membri e gli esperti si sono espressi con 13 voti a favore del riconoscimento della soprannaturalità delle prime visioni. Un membro ha votato contro e un esperto ha espresso un voto sospensivo. La commissione sostiene che i sette ragazzi veggenti erano psichicamente normali, sono stati

colti di sorpresa dall'apparizione, e in ciò che raccontano di aver visto non c'è stato alcun influsso esterno da parte dei francescani della parrocchia o altri soggetti. Hanno resistito nel raccontare quanto avevano visto nonostante la polizia li avesse arrestati e minacciati di morte. La commissione ha anche scartato l'ipotesi di un'origine demoniaca delle apparizioni.

Per quanto riguarda la seconda fase delle apparizioni, la commissione ha tenuto presente le pesanti interferenze dovute al conflitto tra il vescovo e i francescani della parrocchia, come pure al fatto che le apparizioni siano proseguite con messaggi ripetitivi. Queste continuano, nonostante i ragazzi avessero detto che avrebbero avuto una fine, in realtà mai verificatasi. Su questa seconda fase la commissione ha votato in due tempi. Una prima volta prendendo in considerazione i frutti spirituali di Medjugorje ma lasciando da parte

il comportamento dei veggenti. Qui 3 membri e 3 esperti affermano esserci effetti positivi, 4 membri e 3 esperti effetti misti in prevalenza positivi e altri 3 membri effetti misti, positivi e negativi. Se invece oltre ai frutti spirituali si tiene conto del comportamento dei veggenti, 8 membri e 4 esperti ritengono che non ci si possa esprimere, mentre altri due membri hanno votato contro la soprannaturalità.

La soluzione pastorale

Dopo aver rilevato come i veggenti di Medjugorje non siano mai stati adeguatamente seguiti dal punto di vista spirituale, la commissione si è pronunciata a favore della fine del divieto di pellegrinaggi organizzati a Medjugorje (13 tra membri ed esperti su 14 presenti) e ha votato a maggioranza in favore della trasformazione della parrocchia in santuario pontificio. Una decisione dettata da motivi pastorali - la cura dei milioni di pellegrini che arrivano, evitare che si formino «chiese parallele», chiarezza sulle questioni economiche - che non implicherebbe il riconoscimento della soprannaturalità delle apparizioni.

La Congregazione per la dottrina della fede guidata dal cardinale Gerhard Müller ha espresso dubbi sul fenomeno e anche sulla relazione Ruini, considerata un autorevole contributo da confrontare con altri pareri e documenti. Nel 2016 si è svolta una FERIA IV, la riunione mensile dei membri del dicastero, convocata per discutere il caso Medjugorje e la relazione Ruini. Papa Francesco, non volendo che la relazione Ruini, da lui apprezzata, venisse messa «all'asta», ha però stabilito che i pareri dei membri della FERIA IV fossero inviati direttamente a lui. E questo è avvenuto.

Il Papa, dopo aver esaminato la relazione Ruini e i pareri dei membri della Congregazione per la dottrina della fede, ha deciso di affidare all'arcivescovo polacco Henryk Hoser una missione da «inviato speciale» della Santa Sede. Entro l'estate 2017 consegnerà i risultati del suo lavoro e il Papa prenderà una decisione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La nostra intervista con il Papa

L'INTERVISTA SUL VOLO DI RITORNO DA FATIMA

“Medjugorje? La Madonna non è un ufficio telegrafico che manda sempre messaggi”

Bergoglio: «Le prime apparizioni autentiche, dubbi sugli anni successivi»
E sul prossimo incontro con Trump: «Ci sono sempre porte un po' aperte»

La giornata
Il Papa si è recato a Fatima, in Portogallo, per il 75° anniversario delle apparizioni della Madonna. Il pontefice ha parlato con i veggenti e ha ascoltato i testimoni. Ha anche visitato il santuario e ha pregato. Il giorno seguente è tornato a Roma.

La messa
Il Papa ha celebrato la messa in un'aula di Fatima, in Portogallo, il 13 maggio. Ha parlato con i veggenti e ha ascoltato i testimoni. Ha anche visitato il santuario e ha pregato.

L'ebbrezza
Il Papa ha parlato con i veggenti e ha ascoltato i testimoni. Ha anche visitato il santuario e ha pregato.

Il Papa sulla *Stampa* di domenica: «Alla Madonna che manda messaggi tutti i giorni preferisco la Madonna Madre».

Premiato il settimanale della Stampa

Il digitale non è tutto Origami gioca la sua carta

Il premio «Carta 4.0» per «aver saputo coniugare l'innovazione con la carta in maniera originale e coraggiosa» verrà assegnato a Origami, il settimanale della Stampa diretto da Cesare Martinetti, giovedì al Salone del libro (ore 12, Sala Azzurra) in occasione della tavola rotonda «Carta e digitale». Unione industriale, i fabbricanti di carta, grafici e cartotecnici hanno deciso il riconoscimento con l'Assocarta nazionale.

CESARE MARTINETTI

Ma è vero che si memorizza più facilmente quello che si legge sulla carta che non sui vari mezzi digitali? Ognuno darà

la sua risposta. Quello che è certo è che noi di *Origami* crediamo con convinzione in questa vecchissima, eppure nuovissima tecnologia: la carta. E ogni giovedì il nostro *Origami* porta in edicola la sua formula:



un solo foglio, un solo argomento, tanti punti vista, diversi linguaggi. La parola scritta, la pagina di un classico da rileggere, una testimonianza attuale, un graphic novel, un'infografica, dove gli avvenimenti e i feno-

meni vengono tradotti in cifre. È una formula originale che abbiamo sviluppato a partire dal modello dei francesi del settimanale *LeL*, fondato dall'ex direttore di *Le Monde* Eric Fottorino, con i quali siamo legati da

un fattivo «partenariat». Non è una sfida impropria al digitale, né nostalgica o anacronistica. Il nostro mondo è digitale, ma la carta ci permette forse una lettura diversa, più pacata e anche più dilatata nel tempo.

«Rallentare e riflettere» è lo slogan di *Origami*, un giornale che si sfoglia, si piega, si dispiega, si ripiega e si conserva. È un giornale di approfondimento non di notizie (sulle quali il digitale è imbattibile per l'immediatezza), di riflessione e che sfida il paradosso riassunto nel titolo del premio che ci è stato assegnato: «Carta 4.0». La nuova frontiera dell'innovazione sulla vecchia cara carta dei nostri giornali e dei nostri libri. Fatevi questa domanda: è più facile ricordare qualcosa letto sulla carta o sullo smartphone?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI